

PROTOCOLLO PER L'INSERIMENTO E L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI ADOTTATI



**ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
SCUOLA DELL'INFANZIA – PRIMARIA – SECONDARIA DI I° GRADO
“DANIELE MANIN”**



**ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
SCUOLA DELL'INFANZIA – PRIMARIA – SECONDARIA DI I° GRADO
“DANIELE MANIN”**

**PROTOCOLLO PER L'INSERIMENTO
E L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI ADOTTATI**

(adottato con delibera del Collegio dei Docenti n. 50 in data 29 giugno 2023)

PREMESSA

La scuola, luogo di educazione e formazione per autonomia, ha un ruolo cardine nell'accoglienza di alunni provenienti dalle più disparate esperienze di vita.

Negli ultimi anni le scuole italiane si trovano nella necessità di accogliere sempre più frequentemente minori adottati. Il fenomeno diventa sempre più rilevante anche in relazione al numero di bambini adottati internazionalmente. Di conseguenza, sempre più urgente si presenta la necessità di agire sulla tematica del confronto tra i minori e il mondo della scuola, in considerazione del fatto che le adozioni avvengono in età scolare o in prossimità dei sei anni. È elemento imprescindibile tenere conto del fatto che la condizione adottiva non è riconducibile ad una serie di situazioni uniformi facilmente gestibili facendo riferimento alle medesime strategie. I bambini adottati possono provenire infatti da condizioni molto differenti che impongono all'istituzione scolastica e ai docenti di prestare attenzione alle diverse problematiche vissute da ognuno, che possono anche essere di non semplice gestione.

Vista la molteplicità di situazioni, la scuola non può farsi trovare impreparata. Come istituzione ha infatti il compito di garantire il benessere di questi studenti fin dal primo momento di accoglienza in classe predisponendo opportune prassi non solo in ambito organizzativo-burocratico, ma anche in ambito didattico-relazionale, aspetto questo fondamentale per un più repentino adattamento alla nuova situazione di vita. A questo si aggiunge la necessità di una costante collaborazione con famiglie, Servizi preposti e con gli Enti autorizzati al fine di creare una rete che promuova un atteggiamento di disponibilità al reciproco ascolto e di collaborazione costante.

Le prassi adottate dovranno essere garantite anche nelle fasi successive all'inserimento e nei passaggi di ordine e grado scolastico.



**ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
SCUOLA DELL'INFANZIA – PRIMARIA – SECONDARIA DI I° GRADO
“DANIELE MANIN”**

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Si elenca di seguito la normativa di riferimento alla tematica delle adozioni

Legge del 4 maggio 1983, n. 184 – Diritto del minore a una famiglia.

Convenzione O.N.U. sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni unite il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia il 27 maggio 1991 con la legge n. 176.

Convenzione sulla Protezione dei Minori e sulla Cooperazione in materia di Adozioni Internazionali sottoscritta a L'Aja il 29 maggio 1993.

Legge 28 agosto 1997, n. 285, recante "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza".

Legge 31 dicembre 1998, n. 476 di ratifica ed esecuzione della citata Convenzione dell'Aja del 1993, recante modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri, e istituisce un organismo nazionale di riferimento e di controllo delle adozioni internazionali .

Legge 28 marzo 2001, n. 149 “Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori", nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile”.

Linee di indirizzo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati, prot. n. 7443 del 18 dicembre 2014

Linee di indirizzo del Ministero dell'Istruzione e del Merito per favorire il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati – 2023

Circolare USR Piemonte prot. n. 4403/u del 11/05/2011, “Note sull’iscrizione e l’inserimento scolastico dei minori affidati e adottati” .

Protocollo di intesa MIUR–CARE (Coordinamento nazionale di 28 Associazioni adottive e affidatarie in Rete) 26 Marzo 2013.

Nota MIUR prot. n. 547 del 21 Febbraio 2014 - Deroga all’obbligo scolastico di alunni adottati. Chiarimenti.

LEGGE 13 luglio 2015 , n. 107 , Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni , Art. 1 comma 7 lettera l che prevede “l'applicazione delle linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati, emanate dal Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca il 18 dicembre 2014”. Linee guida del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca e dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori della famiglia di origine, siglate l'11 dicembre 2017.

Protocollo d'intesa tra MI e CAI (Commissione per le Adozioni Internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri Autorità centrale per la Convenzione de l'Aja del 29.05.1993) "Promuovere e rafforzare il benessere scolastico, l'inclusione e favorire il diritto allo studio degli studenti adottati" PROT. AOOGABMI - Area Organizzativa Omogenea Gabinetto Ministro Istruzione, ATTI del Ministro 0000027 - 22/11/2021.



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
SCUOLA DELL'INFANZIA – PRIMARIA – SECONDARIA DI I° GRADO
“DANIELE MANIN”

L'adozione

L'adozione un l'istituto giuridico che consente a un minore privo di un ambiente familiare idoneo a sostenerlo nella crescita, di trovare una nuova famiglia all'interno di una coppia che si rende disponibile ad accoglierlo, secondo le forme e le condizioni stabilite dalla legge. Tale istituzione, disciplinata da norme internazionali, nazionali e regionali, nasce per garantire i bisogni dei minori e tutelare il loro diritto di crescere all'interno di una famiglia.

I presupposti al protocollo

Per comprendere la valenza del documento è necessario tenere conto di alcuni presupposti che ne determinano la necessità:

1. Il bambino adottato internazionalmente non è un bambino straniero, ma un bambino che ha vissuto il trauma dell'abbandono e deve integrare l'originaria appartenenza etnico-culturale con quella della nuova famiglia adottiva e del nuovo contesto di vita.
2. Ogni bambino ha un passato che va compreso in funzione del presente.
3. È imprescindibile fissare delle pratiche condivise.
4. Un ambiente scolastico deve possedere gli strumenti necessari per prevenire ogni forma di pregiudizio o stereotipo.
5. È necessario orientare, potenziare e valorizzare le figure scolastiche che accolgono un minore adottato.

Finalità del protocollo

La stesura di un Protocollo nasce da alcune intrinseche esigenze.

1. **Diffondere la cultura dell'adozione.** I minori adottati hanno sperimentato un'esperienza di vita complessa e sfavorevole. Costante risulta la mancanza degli affetti familiari con conseguente dolorose separazioni dal nucleo di origine. Il più delle volte sono stati da loro sperimentati periodi di istituzionalizzazione. Spesso hanno subito maltrattamento fisico e/o psicologico. Hanno talvolta sperimentato più volte l'abbandono a causa di affidi o adozioni non andate a buon fine.
2. **Facilitare i rapporti scuola-famiglia.** Adottare delle prassi di accoglienza e diffusione delle buone pratiche è senz'altro un modo per far sentire le famiglie accolte e riconosciute, sicure di poter contare sulla competenza dei vari attori dell'istituzione scolastica che può percepire come un alleato.
3. **Fornire uno strumento di lavoro** che permetta di affrontare con competenza l'inserimento di alunni/e i quali, per la loro specificità di esperienze, necessitano di essere accolti in un contesto adeguato, che ne faciliti l'inserimento. Nella nostra scuola sono presenti alunni* adottivi. Questo impone la necessità di rendere la scuola un luogo di accoglienza in grado di far fronte alle individualità e alle specificità dei singoli discenti, i quali prima ancora che



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
SCUOLA DELL'INFANZIA – PRIMARIA – SECONDARIA DI I° GRADO
“DANIELE MANIN”

essere studenti e studentesse sono individui con un vissuto di cui la scuola non può non tenere conto nelle prassi quotidiane.

- 4. Sensibilizzare i docenti e agevolare l'inclusione del minore adottato.** Compito della scuola e dei docenti *in primis* è infatti quello di saper riconoscere eventuali disagi riconducibili alle esperienze di vita pregresse, al fine di creare un clima accogliente e scevro da stereotipi e pregiudizi che possono pregiudicare il benessere, l'integrazione e l'apprendimento sereno dell'individuo.

Al fine di migliorare l'inserimento e l'integrazione dell'alunno/a, e in quanto strumento di lavoro, il protocollo può essere rivisto e integrato sulla base delle esigenze e delle risorse della scuola.

Aree critiche in presenza di alunni adottati

Nella maggior parte dei bambini adottati è possibile rinvenire la presenza di “aree critiche” che è necessario tenere ben presente. Tuttavia, è opportuno precisare che tali criticità non devono per forza essere presenti, né tantomeno sono presenti allo stesso modo in tutti i bambini adottati, i quali godono come chiunque di una unicità che va rispettata e valorizzata. I minori adottati possono essere pertanto portatori di condizioni molto differenti che possono andare da un estremo di alta problematicità ad un altro di pieno e positivo adattamento. È perciò importante non avere pregiudizi e non dare per scontata la presenza di problematicità nei minori adottati, senza però sottovalutare le fragilità e tenere presenti i fattori di rischio. Le fragilità di cui sono portatori questi ragazzi diventano più evidenti, anche se a volte si è ormai lontani dall'evento adottivo.

Si riportano le più frequenti fragilità riscontrabili:

1. Difficoltà di apprendimento

Il vissuto traumatico può provocare dei DSA di vario tipo: problematiche nella sfera emotiva e cognitiva, difficoltà di concentrazione, difficoltà di attenzione e memorizzazione.

2. Difficoltà psico-emotive

Possono manifestarsi difficoltà nella gestione delle emozioni con possibili conseguenti comportamenti aggressivi, bisogno di attenzione, paura di essere rifiutati. Il processo di acquisizione di modalità relazionali adeguate e di corretta manifestazione delle emozioni è spesso medio-lungo. È necessario, pertanto, tenere conto di queste specificità nel percorso di crescita e di integrazione nel nuovo contesto scolastico e sociale.

3. Segnalazione come alunni con BES o con particolari specificità

- Bambini con significativi problemi di salute o di disabilità
- Bambini con vissuto particolarmente traumatico
- Adozione di due o più minori
- Bambini con sette o più anni di età



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
SCUOLA DELL'INFANZIA – PRIMARIA – SECONDARIA DI I° GRADO
“DANIELE MANIN”

4. Scolarizzazione nei Paesi d'origine.

In molti Paesi il percorso scolastico è strutturato in modo diverso. In alcuni Paesi la scuola Primaria inizia a sette anni; in altri dura solo quattro anni; in altri casi ancora, in particolare se sono bambini diversamente abili, possono provenire da scuole speciali. Questo particolare è importante da tenere in considerazione perché si tratta di discenti che possono presentare problematiche. È importante tenere presente che anche per la salute non tutti i Paesi hanno lo stesso standard valutativo.

5. Età presunta

Non sempre si è a conoscenza della reale età anagrafica di questi minori e spesso trattandosi di bambini denutriti, vissuti in istituto, si possono riscontrare *ex post* discrepanze di oltre un anno, fra l'età reale e quella loro attribuita. Questo è dovuto anche al fatto che i bambini possono essere in uno stato di denutrizione tale da non essere evidente l'età effettiva.

6. Preadolescenza e adolescenza

Un numero significativo di bambini e ragazzi arriva in Italia dopo i dieci anni, in un'età in cui la strutturazione dei legami affettivi e familiari si scontra con la naturale necessità di crescita e di indipendenza. È importante, pertanto, imparare a capire la complessità dell'adolescenza adottiva, non negarne le specificità anzi tenerne conto nell'aiutare l'adolescente adottato a sviluppare un'identità sociale in cui non si trascuri la sua specificità. Tale attenzione va posta anche nei confronti dei minori che sono stati adottati nell'infanzia.

7. Italiano come L2.

I bambini adottati internazionalmente apprendono velocemente il lessico del vocabolario di base dell'italiano, mentre impiegano tempi più lunghi ad acquisire il linguaggio più astratto: questa carenza va a intersecarsi anche con le difficoltà di apprendimento già messe in evidenza. È importante inoltre porre attenzione al meccanismo di apprendimento della lingua: acquisiscono la lingua italiana in modalità “sottrattiva” e non “additiva”, come per i bambini stranieri, in quanto la nuova lingua sostituisce totalmente quella d'origine. Questo meccanismo di acquisizione può portare talvolta alla manifestazione di emozioni negative davanti a un vero e proprio “vuoto di vocaboli”. La problematica linguistica può quindi sfociare in un disturbo per l'apprendimento scolastico.

8. Identità etnica

È importante ricordare che un bambino adottato internazionalmente **non** è un bambino straniero immigrato ma è diventato un bambino italiano a pieno titolo. La scuola in tal caso ha l'importante compito di far acquisire la consapevolezza che le differenze somatiche sono un valore aggiunto tra individui appartenenti allo stesso gruppo sociale.



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
SCUOLA DELL'INFANZIA – PRIMARIA – SECONDARIA DI 1° GRADO
“DANIELE MANIN”

Inserimento e accoglienza

Il momento dell'accoglienza e del primo ingresso a scuola è ritenuto di fondamentale importanza nel nostro istituto per il benessere, la creazione di buone relazioni tra pari e con gli adulti e per la prevenzione del disagio di ogni discente nell'intero percorso scolastico.

Nel caso di minori adottivi questo momento riveste un ruolo ancor più importante anche perché l'inserimento può avvenire anche in corso d'anno quando il gruppo classe è già coeso e affiatato.

Anche l'accoglienza deve essere il frutto di un processo di collaborazione tra famiglia, scuola ed equipe specialistica che concordano il tempo e le modalità di inserimento in classe con la finalità di aiutare il minore adottivo a recuperare e ricostruire la serenità necessaria nella propria vita per avviare un processo di apprendimento sereno e proficuo.

Questo periodo può variare in funzione dell'età del minore e della sua storia pregressa. Il minore si ritrova a vivere e a studiare in un contesto del tutto diverso da quello al quale era abituato, privo dei riferimenti spaziali e comunicativi che caratterizzavano la sua vita. La sua situazione affettiva ed emotiva risulta pertanto molto fragile e necessita di un costante supporto che gli permetta di superare e affrontare le proprie insicurezze. Pertanto, è auspicabile un costante confronto tra docenti e famiglia adottiva che insieme aiutino il minore a raggiungere il successo dell'incontro adottivo e scolastico in funzione dei propri successi futuri.

Per quanto riguarda i minori arrivati in Italia in seguito ad un'adozione internazionale è auspicabile che l'inserimento avvenga nella scuola dell'Infanzia e nella scuola Primaria non prima di dodici settimane e nella scuola Secondaria non prima di quattro/sei settimane dal suo arrivo.

È prevista la possibilità di un orario flessibile secondo uno specifico percorso di avvicinamento alla classe soprattutto se il minore è arrivato in corso d'anno.

In tutti gli ordini di scuola potrà essere stilato un PDP in risposta agli effettivi bisogni dell'alunno.

Poiché attualmente in Italia non è presente una normativa che regoli l'inserimento scolastico del minore adottato, molti istituti scolastici fanno riferimento alle indicazioni del Ministero riguardanti i minori stranieri. Tuttavia, spesso, non si tiene in considerazione il fatto che si tratta di situazioni distinte.

Colloqui con i genitori

I colloqui tra genitori, insegnante referente e docenti sono momenti in cui è importante mantenere un clima emotivo sereno. Sono momenti in cui è centrale porsi in atteggiamento di ascolto nei confronti della famiglia e di dimostrare massimo rispetto e riservatezza nei confronti delle informazioni condivise.

Nella fase di inserimento è utile raccogliere informazioni circa:

- tipo di adozione (nazionale o internazionale);
- potenziale situazione di età presunta;
- precedente scolarizzazione dei bambini (o assenza di scolarizzazione) ed eventuale documentazione pregressa se presente;
- eventuale valutazione degli operatori dei servizi e/o degli enti autorizzati;
- esperienza dei genitori rispetto all'inserimento in famiglia e al periodo di ambientamento.



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
SCUOLA DELL'INFANZIA – PRIMARIA – SECONDARIA DI 1° GRADO
“DANIELE MANIN”

LE BUONE PRASSI

Si riportano alcune prassi da seguire in fase di inserimento di alunno adottivo.

LE BUONE PRASSI PER L'INSERIMENTO		
Tempi	Soggetti	Azioni
Prima dell'iscrizione	Famiglia	Informa la scuola della necessità di iscrivere il proprio figlio.
	Dirigente scolastico e docente referente	Il D. S. invita l'insegnante referente ad accogliere la famiglia per fornire elementi di orientamento, tempi e modalità di inserimento con un colloquio preliminare e con schede informative predefinite (vedi allegati)
	Docente referente	Fornisce alla famiglia informazioni circa la scuola e acquisisce delle informazioni sul bambino e sulla sua storia.
	Segreteria	<i>Adozioni internazionali:</i> -acquisisce la documentazione amministrativa in possesso della famiglia, -acquisisce informazioni scolastiche pregresse e schede sanitarie - <i>Adozioni nazionali:</i> -prende visione della documentazione rilasciata dal Tribunale senza trattenerla: nel fascicolo dell'alunno verrà inserita una dichiarazione del Dirigente scolastico che ne attesti la presa visione. In seguito dovrà trascrivere nei registri di classe i nomi dei bambini con il cognome degli adottanti (fare attenzione a che non compaia mai il cognome d'origine).



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
SCUOLA DELL'INFANZIA – PRIMARIA – SECONDARIA DI I° GRADO
“DANIELE MANIN”

Iscrizione in qualunque momento dell'anno	Famiglia e segreteria	La famiglia formalizza l'iscrizione: <ul style="list-style-type: none">- on line per adozioni internazionali anche in assenza di tutta la documentazione.- in segreteria e non su piattaforma telematica per adozioni nazionali o per situazioni di affidamento preadottivo (previsto dal tribunale dei minori per tutela della riservatezza dei dati del bambino).
Dopo l'iscrizione	Dirigente scolastico Docente referente Docenti Genitori Servizi competenti (se necessario)	Il DS decide la classe di inserimento del bambino: <ul style="list-style-type: none">- sentiti i docenti somministratori delle prove di ingresso;- tenendo conto delle informazioni raccolte nel colloquio preliminare con la famiglia;- considerate le relazioni e valutazioni dei servizi che seguono l'alunno decide l'assegnazione dell'alunno alla classe la famiglia e il servizio adozioni. In casi particolari è possibile inserire il minore in una classe inferiore di un anno a quella corrispondente all'età anagrafica o mantenerlo un anno in più alla scuola dell'Infanzia.
Dopo l'inserimento in classe	Dirigente Scolastico Segreteria Famiglia Minore Servizi competenti (se necessario)	-Acquisiscono informazioni reciproche nell'ottica della collaborazione insegnanti-famiglia. -Acquisiscono informazioni sulla storia personale e scolastica del bambino secondo le indicazioni del Regolamento Europeo (GDPR n.679/2016) -Predispongono, se necessario , sulla base delle osservazioni svolte, un PDP (possibile comunque in ogni momento dell'anno). -Predispongono un programma educativo per attivare tutte le strategie didattiche per il



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
SCUOLA DELL'INFANZIA – PRIMARIA – SECONDARIA DI I° GRADO
“DANIELE MANIN”

		benessere del bambino: -cooperative learning, -tutoring, life skill education; - Coinvolgono un facilitatore linguistico (se necessario)
Prima dell'inserimento o dell'inizio dell'anno scolastico	La scuola e la famiglia	Mantengono un rapporto di scambio di informazioni e collaborano alla definizione degli interventi da adottare.
Al passaggio tra ordini e gradi scolastici	La famiglia e l'insegnante referente	Mantiene rapporti di collaborazione nei vari passaggi tra i diversi ordini di scuola.

Tempi e modalità di inserimento per i minori adottati internazionalmente

Ordine di scuola	Tempi	Modalità
SCUOLA PRIMARIA	Inserimento non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia.	*Possibilità di poter usufruire, solo per un limitato periodo iniziale , di un orario flessibile, secondo un percorso specifico di avvicinamento, sia alla classe che alle attività (es. frequenza attività laboratoriali, espressive, interculturali)
SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO	Inserimento nel gruppo classe non prima di quattro/sei settimane dal suo arrivo in Italia.	È indispensabile che i docenti posseggano le opportune informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini ed eventuali relazioni passate. Questa conoscenza è un processo continuativo, che richiede confronti assidui con la famiglia adottiva.

Nella fase di inserimento per tutti gli alunni adottati, in particolare se arrivati in corso d'anno, dovrebbero poter usufruire di orario flessibile e svolgere attività laboratoriali e/o socializzanti, attività cooperative o in piccolo gruppo alternate, per la scuola secondaria, a momenti di lavoro



**ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
SCUOLA DELL'INFANZIA – PRIMARIA – SECONDARIA DI I° GRADO
“DANIELE MANIN”**

individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica.

Per la scuola Primaria, dopo qualche mese dall'inserimento in classe, i minori potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva; in questo caso potrebbero risultare utili, se applicabili, le seguenti misure:

- riduzione dell'orario di frequenza
- didattica a classi aperte
- didattica in compresenza
- utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring.

RUOLI E FUNZIONI

Il Dirigente Scolastico

Promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno adottato. A tal fine:

- si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;
- garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati;
- decide la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano;
- acquisisce le delibere dei Collegi dei Docenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, nel caso in cui risulti opportuno - data la documentazione acquisita - prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni;
- garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline;
- promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione;
- attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;
- garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adottivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);
- promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete.



**ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
SCUOLA DELL'INFANZIA – PRIMARIA – SECONDARIA DI 1° GRADO
“DANIELE MANIN”**

L'insegnante referente

La funzione del referente d'istituto si esplica principalmente

- nel supporto dei colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi;
- nella sensibilizzazione del Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione;
- nell'accoglienza dei genitori.

Nello specifico, svolge le seguenti funzioni:

- informa gli insegnanti (compresi i docenti a tempo determinato) della eventuale presenza di alunni adottati nelle classi, garantendo la necessaria riservatezza relativamente ai dati sensibili;
- accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;
- collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno;
- collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;
- nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post-adozione;
- mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;
- promuove e pubblicizza iniziative di formazione;
- supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati;
- attiva momenti di riflessione e progettazione su modalità di accoglienza, approccio alla storia personale, su come parlare di adozione in classe e come affrontare le situazioni di difficoltà.

I docenti

Coinvolgono tutte le componenti scolastiche utili nel processo di inclusione di alunni adottati al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico.

Nello specifico, quindi:

- partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;
- propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati, sia di dimenticarne le specificità;
- nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati;
- creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali; nel trattare tematiche “sensibili” (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
SCUOLA DELL'INFANZIA – PRIMARIA – SECONDARIA DI I° GRADO
“DANIELE MANIN”

personale, l'albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;

- se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli;
- tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adottivo.

Le famiglie

Collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli.
Pertanto:

- forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;
- nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno.

La continuità del percorso scolastico

Il passaggio da un ordine di scuola ad un altro è sempre un momento delicato e a volte destabilizzante per ogni studente. Il cambiamento potrebbe però risultare particolarmente faticoso per gli alunni adottati, a causa delle esperienze che hanno caratterizzato il loro vissuto. È quindi auspicabile l'attivazione delle seguenti buone prassi volte a facilitare il passaggio da un ordine di scuola all'altro:

- concordare un momento per lo scambio di informazioni (concordato con la famiglia) fra docenti dei diversi gradi di scuola;
- offrire la possibilità che i ragazzi possano familiarizzare con il nuovo ambiente scolastico e con gli insegnanti prima dell'inizio dell'effettiva frequenza;
- avere una particolare cura dei rapporti scuola-famiglia, mediante la predisposizione di incontri iniziali e in itinere per favorire la comunicazione e monitorare i progressi nella maturazione personale e negli apprendimenti;
- individuare di un insegnante all'interno del consiglio di classe che possa rappresentare un riferimento privilegiato per il ragazzo e per la sua famiglia.
- attivare tempestivamente interventi ad hoc (potenziamento linguistico, acquisizione del metodo di studio, percorsi individualizzati consentiti dalla normativa), quando si ravvisi difficoltà nell'apprendimento all'inizio di un nuovo ciclo scolastico.
- prestare particolare attenzione al clima relazionale di classe, attraverso attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione.



**ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
SCUOLA DELL'INFANZIA – PRIMARIA – SECONDARIA DI 1° GRADO
“DANIELE MANIN”**

La continuità con le risorse del territorio

Ai fini di un sostegno costante alle alunne e agli alunni adottati è opportuno creare una rete di coordinamento tra scuola, famiglia, Servizi socio-sanitari, Associazioni Familiari e altri soggetti che si occupano di adozione sul territorio, al fine di mantenere vivo il confronto sulle problematiche che potrebbero nel corso del tempo presentarsi anche nella fase successiva all'accoglienza. È importante mettere a disposizione competenze e professionalità diversificate così da garantire nel tempo il benessere scolastico grazie a un approccio multidisciplinare. Per questo è opportuno che all'interno dell'istituzione scolastica tutto il personale abbia chiari i diversi ruoli dei soggetti coinvolti e ne posseda i contatti e i riferimenti utili.

La formazione

La formazione di tutto il personale scolastico, relativamente all'inserimento dell'alunno adottato nell'attuale sistema scolastico, è un aspetto imprescindibile per garantire il successo formativo degli alunni e delle alunne adottati. È bene che tutte le componenti scolastiche – nel rispetto delle reciproche competenze – abbiano una conoscenza di base delle peculiarità dell'adozione e delle attenzioni specifiche da riservare agli studenti adottati e alle loro famiglie. Tramite opportuni percorsi formativi è possibile riflettere sulle modalità di approccio ad alcune tematiche proposte in classe che vanno presentate con una certa attenzione e sensibilità, quali ad esempio la modalità di trattazione della storia personale relativamente alla composizione del nucleo familiare, i progetti interculturali nonché una certa attenzione ai contenuti dei libri di testo adottati.

Va ricordato che, quando si affrontano in classe tematiche interculturali bisogna prestare attenzione a non innescare, proprio negli alunni adottati, percezioni di estraneità riportando la loro appartenenza ad una cultura che potrebbero non sentire propria. È auspicabile, in questi casi, non porre il minore adottato al centro dell'attenzione con domande dirette, ma piuttosto metterlo nelle condizioni di esprimersi liberamente nelle modalità e nei tempi che gli sono più consoni. Il suo rapporto con il Paese d'origine può, infatti, essere ambivalente e può alternare momenti di rifiuto a momenti di identificazione. Pertanto, i minori adottati devono sentire la consapevolezza di essere inseriti in una classe e in una famiglia multiculturale dove le differenze e le pluralità di appartenenze sono fondamentali per arricchirsi reciprocamente.

ALLEGATO 1: SCHEDA DI RACCOLTA INFORMAZIONI A INTEGRAZIONE DEI MODULI D'ISCRIZIONE

ALLEGATO 2: POSSIBILE SCHEDA DI RACCOLTA INFORMAZIONI A INTEGRAZIONE DEI MODULI D'ISCRIZIONE

ALLEGATO 3: SUGGERIMENTI PER ULTERIORI INFORMAZIONI. SCUOLA PRIMARIA

ALLEGATO 4: SUGGERIMENTI UTILI PER L'INSERIMENTO E L'ACCOGLIENZA DI ALUNNI ADOTTATI



**ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
SCUOLA DELL'INFANZIA – PRIMARIA – SECONDARIA DI I° GRADO
“DANIELE MANIN”**